



Relazione attività AVO Regionale Piemonte ODV

Chi siamo

L'AVO (Associazione Volontari Ospedalieri) porta la presenza e l'ascolto di persone volontarie accanto a chi vive la malattia, la fragilità e la solitudine, dentro e fuori gli ospedali. In Piemonte siamo circa 1.300 volontari, riuniti in 15 associazioni AVO.

L'AVO nasce a Milano nel 1975, per iniziativa del dott. Erminio Longhini, con un'idea semplice: chi è ricoverato non ha bisogno solo di cure, ma anche di una persona che sappia stare accanto, ascoltare e umanizzare il tempo della degenza. Le associazioni locali sono oggi coordinate a livello nazionale da Federavo, che ne garantisce l'identità comune, la formazione e il lavoro di rete.

Siamo organizzazioni di volontariato (ODV) e operiamo secondo i principi del Codice del Terzo Settore: gratuità, continuità, riservatezza e servizio alla persona, senza alcuna sostituzione del personale sanitario.

Il volontario AVO non cura e non dà consigli medici. Offre il bene più prezioso e meno disponibile in corsia: il tempo, la presenza, la parola. Per questo, in questa giornata dedicata all'ascolto e alla salute mentale, vogliamo raccontare che cosa facciamo e che cosa chiediamo.

Le principali attività dell'associazione

Le attività delle AVO piemontesi si svolgono in ambiti diversi, tutti con un unico obiettivo: umanizzare i luoghi di cura e non lasciare sola nessuna persona fragile.

- **Presenza nei reparti ospedalieri.** I volontari, riconoscibili dal camice e dal cartellino, frequentano i reparti secondo turni concordati con la direzione sanitaria. Salutano, ascoltano, accompagnano nelle piccole necessità quotidiane e offrono compagnia a chi non riceve visite.
- **Hospice, RSA e strutture socio-sanitarie.** Dove la malattia è più lunga o la fine della vita è vicina, la presenza regolare di una persona che ascolta senza giudicare diventa un sostegno per il paziente e anche per i familiari, spesso stanchi e spaventati.
- **Accoglienza e orientamento.** In diversi presidi i volontari accolgono chi arriva in ospedale, aiutano a orientarsi tra servizi e reparti e accompagnano le persone più anziane o sole nei percorsi di visita.
- **Attenzione a chi è più solo.** Anziani senza rete familiare, persone straniere, pazienti che affrontano lunghi ricoveri: sono loro che più spesso incontrano i nostri volontari, e per cui una conversazione può cambiare una giornata.
- **Sensibilizzazione sul territorio.** Incontri pubblici, presenza in scuole e comunità, giornate dedicate al volontariato e alla cultura dell'ascolto, per far conoscere il servizio e invitare nuove persone a farne parte.

L'ascolto è il filo comune di tutto questo. Non è un gesto generico di cortesia: è una competenza che si impara, che richiede equilibrio, rispetto dei silenzi e capacità di accogliere emozioni difficili, anche la paura, la rabbia e il dolore.

Formazione, regole e rete

Nessuno entra in corsia senza una preparazione. Chi desidera diventare volontario AVO frequenta un corso base, uguale in tutte le associazioni federate, che affronta la relazione con la persona malata, la comunicazione e l'ascolto, la riservatezza, i limiti del ruolo e la tutela di chi è fragile. Segue un periodo di tirocinio affiancato da volontari esperti e, nel tempo, una formazione permanente fatta di incontri, supervisione e confronto tra pari.

Si entra in corsia solo dopo corso e tirocinio



percorso del volontario · 4 tappe

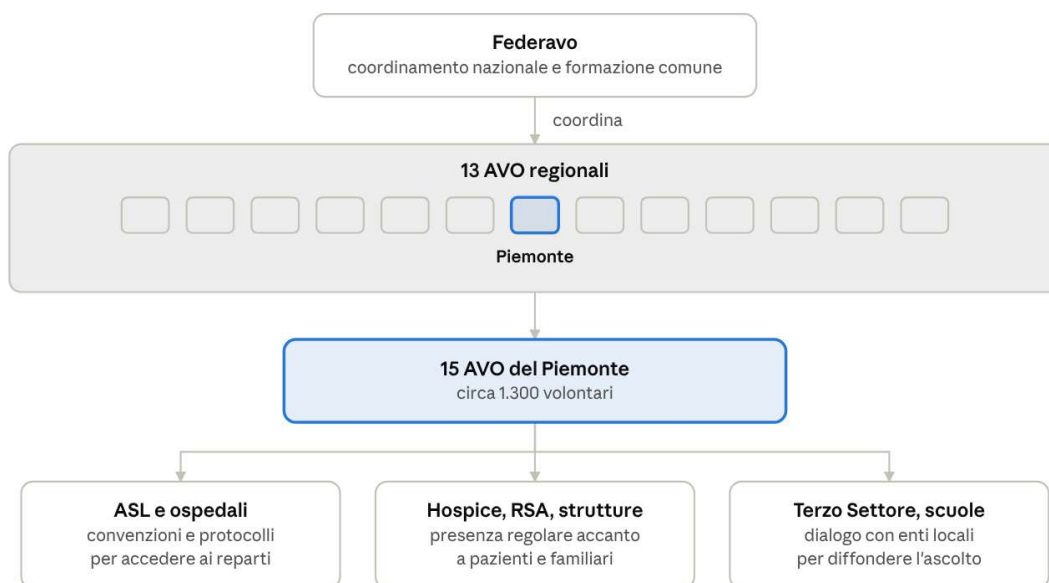
Il percorso è lo stesso in tutte le associazioni federate.

Il nostro servizio si fonda su regole chiare:

- gratuità e continuità dell'impegno;
- riservatezza assoluta su quanto si vede e si sente;
- nessun intervento di tipo sanitario o assistenziale;
- rispetto delle convinzioni, della cultura e della volontà di ogni persona.

Lavoriamo in rete. Le 15 AVO del Piemonte collaborano tra loro, con Federavo e con le direzioni di ASL e aziende ospedaliere, che accolgono i volontari attraverso convenzioni e protocolli. Siamo inoltre in dialogo con enti del Terzo Settore, scuole e istituzioni locali, perché l'ascolto non resti un'iniziativa isolata, ma diventi una componente stabile della cura.

Federavo riunisce 13 AVO regionali, tra cui il Piemonte



la rete delle AVO · Federavo, 15 AVO, 3 interlocutori

Federavo coordina le 13 AVO regionali; in Piemonte le 15 AVO collaborano con ospedali, strutture e territorio.

Una parte importante del nostro lavoro è anche organizzativa: statuti, regolamenti e adeguamento al Codice del Terzo Settore sono strumenti con cui garantiamo trasparenza, responsabilità e qualità del servizio, in modo omogeneo su tutto il territorio.

Il valore dell'ascolto e ciò che chiediamo

L'ascolto non è un accessorio della cura: ne è una parte. Una persona ascoltata si sente riconosciuta, meno sola e più capace di affrontare ciò che le accade. Per questo crediamo che il tempo dedicato all'ascolto, in ospedale come nelle strutture del territorio, sia un investimento in salute e benessere, non un costo.

Oggi la solitudine è una delle fragilità più diffuse: invecchiamento della popolazione, famiglie sempre più piccole e reti di vicinanza che si indeboliscono rendono i ricoveri e le malattie più difficili da attraversare. In questo scenario 1.300 volontari piemontesi sono una risorsa preziosa, ma non possono bastare da soli.

Alle istituzioni chiediamo di:

- riconoscere il volontariato dell'ascolto come parte della rete di cura e di umanizzazione dei servizi;
- facilitare l'accesso dei volontari a ospedali, hospice e RSA, con protocolli semplici e stabili;
- sostenere la formazione dei volontari e il lavoro di coordinamento tra le associazioni;
- aprire spazi di confronto stabili tra sanità, Terzo Settore e scuola, per costruire insieme una cultura dell'ascolto.

Ai cittadini, e soprattutto ai giovani, rivolgiamo un invito: l'ascolto si può imparare e si può donare. Basta qualche ora a settimana, un corso di formazione e la voglia di esserci.

L'AVO crede che nessuno debba affrontare la malattia da solo. Prendersi cura dell'ascolto è una responsabilità condivisa, e noi siamo pronti a farne la nostra parte, insieme a chi vorrà camminare con noi.

